



## Mibtel +0,71, volano i titoli telefonici

FRANCO BRIZZO

Giorata positiva per Piazza Affari che, come le altre Borse europee, ha macinato volumi (oltre 4.000 miliardi di lire) e segnato rialzi snobbando l'incertezza di Wall Street. In più Milano ha approfittato della corrente di denaro alimentata dalle grandi operazioni finanziarie in atto o ipotizzate. L'indice Mibtel si è fermato a quota 24.351, con un rialzo dello 0,71%. Molto bene Compart (+2,48%), Montedison (+3,54%) e Olivetti (+2,64%) le ordinarie, +4% le privilegiate, +8,24% con le rnc. Positivi anche i titoli Tim (+4,08%), Telecom (+1,37%) e Tecnot.

# € c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1.027+0,785
MIBTEL	24.351+0,707
MIB30	34.930+0,991

## LE VALUTE

DOLLARO USA	1,043	-0,007	1,050
LIRA STERLINA	0,639	-0,003	0,642
FRANCO SVIZZERO	1,603	-0,001	1,602
YEN GIAPPONESE	108,450	-1,030	109,480
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,593	-0,034	8,628
DRACMA GRECA	327,150	-0,150	327,000
CORONA NORVEGESE	8,181	-0,041	8,222
CORONA CECA	36,995	-0,304	36,299
TALLERO SLOVENO	196,058	-0,437	196,495
FIORINO UNGERESE	255,590	-0,300	255,290
SZLOTY POLACCO	4,281	-0,018	4,299
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,534	-0,010	1,544
DOLL. NEOZELANDESE	1,996	-0,001	1,997
DOLLARO AUSTRALIANO	1,612	-0,001	1,613
RAND SUDAFRICANO	6,328	-0,043	6,371

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Tasse, Irpef «pesante» in 34 capoluoghi

### In molti comuni arriva l'aliquota addizionale, si «salvano» Roma e Milano

FRANCO BRIZZO

ROMA Torino e Genova, Verona e Messina: ma anche Caserta, Cagliari, Taranto e Parma. Arriva l'Irpef pesante per i cittadini di 34 i comuni-capoluogo. Alle tradizionali aliquote erariali (all'interno delle quali è ritagliata l'Irpef regionale) si aggiunge infatti l'addizionale comunale. Si tratta di un piccolo balzello (al massimo per quest'anno sarà dello 0,2%) che - secondo i calcoli effettuati dal Consorzio Anci-Cnc - consentirà ai sindaci di ottenere nel complesso 550 miliardi in più.

«Nessuna stangata - afferma comunque il consorzio dei comuni - ma piuttosto un mirato rafforzamento delle entrate per garantire evidentemente la qualità e lo sviluppo dei servizi locali». Sono circa il 30% i comuni che hanno scelto di utilizzare questa «leva» di fisco federale che debutta quest'anno. E tra loro sono 34, su un totale di 103, i comuni-capoluogo di provincia nei quali l'Irpef rincarerà dello 0,1-0,2%. Non hanno comunque fatto ricorso a questa ulteriore fonte di entrata alcuni grandi comuni: Roma, Milano, Venezia, Firenze e Palermo.

L'addizionale aumenterà il prelievo dello 0,2% in 26 capoluoghi, da Nord a Sud, tra i quali Genova, Frosinone, Taranto, Verona, Agrigento, Latina, Messina, Cagliari, Caserta, Como, Parma e Lucca. Più bassa (0,1%) è invece l'aliquota addizionale scelta da altri 7 capoluoghi di provincia: Torino, Potenza, Catanzaro, Benevento, Avellino, Massa, Pistoia.

Il comune di Savona, invece, ha scelto un'aliquota intermedia dello 0,16%. Le scelte dei capoluoghi trovano corrispondenza anche nei comuni minori.

«Non vi sono grandi differenze - afferma l'Ance Cnc - tra comuni grandi e piccoli, essendo pressoché uniforme la percentuale di applicazione attorno al 30 per cento. Ciò attesta, in definitiva, l'uso particolarmente contenuto della facoltà concessa ai comuni di ricorrere a questa addizionale per finanziare la loro spesa corrente». Ma quale sarà l'effetto sui contribuenti.

Ai lavoratori dipendenti, se riescono nei comuni che hanno deliberato una aliquota propria, il «balzello» sarà trattenuto direttamente dai datori di lavoro in busta paga, con tre rate sugli stipendi successivi alla prossima tredicesima. Gli altri contribuenti, se risiedono nei comuni interessati, dovranno invece versare l'addizionale con la prossima dichiarazione Unico.

Gli italiani che abitano nei comuni che non hanno deciso una aliquota propria non avranno maggiorazioni: dovranno comunque imparare a destreggiarsi con l'addizionale comunale (e soprattutto con i nuovi codici di versamento): la nuova imposta, infatti, viene per una parte ritagliata all'interno dell'aliquota erariale, così come avviene con l'Irpef-regionale.

## LE ALIQUOTE ADDIZIONALI NEI CAPOLUOGHI

Comune	Alliq. Addz. IRPEF %	Comune	Alliq. Addz. IRPEF %
Agrigento	0,2	Lodi	0,2
Alessandria	0,2	Lucca	0,2
Ancona	0,2	Massa	0,1
Ascoli Piceno	0,2	Messina	0,2
Avellino	0,1	Novara	0,2
Benevento	0,1	Parma	0,2
Biella	0,2	Pavia	0,2
Brindisi	0,2	Pistoia	0,1
Cagliari	0,2	Potenza	0,1
Caserta	0,2	Rovigo	0,2
Catanzaro	0,1	Savona	0,16
Como	0,2	Siracusa	0,2
Cosenza	0,2	Sondrio	0,2
Frosinone	0,2	Taranto	0,2
Genova	0,2	Terni	0,2
Isernia	0,2	Torino	0,1
Latina	0,2	Verona	0,2

## IN PRIMO PIANO

## 92mila posti in più con gli incentivi fiscali

ROMA La lotta per rilanciare l'occupazione e combattere il lavoro nero ha trovato un prezioso alleato nel Fisco. Il meccanismo che prevede la concessione di crediti di imposta (legge 449 del 1997) per chi crea nuova occupazione ha fatto affluire e accogliere 39.048 domande, che hanno portato a 92.002 nuove assunzioni. Di queste, il 39,7% (oltre 36.500 posti) sono state fatte da imprese presso le quali non risultava nessun dipendente. Il meccanismo - commenta il Ministero delle Finanze, i cui

tecnici hanno elaborato un'analisi pubblicata sul prossimo numero del Notiziario Fiscale - «contribuisce in maniera forte a far emergere consistenti sacche di lavoro nero». A utilizzare in maniera massiccia le agevolazioni è stato il Sud. Il 97% delle assunzioni è infatti avvenuto nel Mezzogiorno, e sono state particolarmente dinamiche le imprese di Sicilia, Campania e Puglia, dove si è concentrato il 65% della nuova occupazione creata. Conferma anche la tendenza all'assorbi-

IL CASO

## Visco contro Tremonti: l'Irap non si tocca e le imprese ci hanno guadagnato

ROMA L'Irap «non è risultata una imposta-rapina» e ha retto alla prova della sua applicazione: per questo il ministro delle Finanze sta pensando a «semplificazioni contabili» mentre «altri interventi non sembrano al momento necessari». Così il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha difeso la nuova imposta dalle critiche dell'ex ministro Giulio Tremonti che ha sollevato dubbi di costituzionalità sul nuovo tributo regionale, che ha invece definito «irrazionale e immorale». L'Irap ha animato l'altra sera il dibattito della Commissione parlamentare del Trenta al quale sono intervenuti, uno dopo l'altro, Tremonti (FI) e Visco. All'esame erano le proposte di modifica proposte dal presidente della Commissione Salvatore Biasco. L'occasione è stata scelta dal parlamentare di Forza Italia per attaccare l'imposta muovendo numerose critiche sia sul piano giuridico che su quello fiscale. Visco ha raccolto le sollecitazioni ed ha risposto: «Le indagini evidenziano che molte delle critiche non hanno fondamento... Non si può che ricordare il vantaggio oggettivo derivante dalla sola circostanza che l'Irap ha sostituito ben sette imposte diverse. L'Irap - ha detto il ministro - «è un'imposta neutrale» e non premia né penalizza nessuna categoria in particolare». Valutando il prelievo nel complesso si nota «un forte riequilibrio del costo dell'autofinanziamento (che è diminuito) rispetto al costo dell'indebitamento», così da raggiungere l'obiettivo di incentivare la capitalizzazione delle imprese. Per Visco, poi, si è posto «rimedio a precedenti fattori di squilibrio. E il lavoro non è penalizzato perché nell'imponibile sono considerati anche i redditi da capitale e le imprese che hanno un alto numero di occupati ci guadagnano, salvo casi marginali».

## TELEFONI

Mannesmann si divide in due società: tlc ed engineering

La tedesca Mannesmann, che in Italia controlla Omnitel e Infostrada, si dividerà in due società, una per le attività di ingegneria e meccanica e l'altra per le telecomunicazioni. Entrambe le aziende - secondo quanto si afferma in una nota - verranno quotate in Europa nel 2001. Le due società saranno incluse nell'indice Dax della borsa di Francoforte e avranno management separato. Una decisione finale sul progetto di scissione verrà presa all'inizio del prossimo anno. Le due nuove società cominceranno a essere gestite da management separati alla fine del 2000. Mannesmann punta inoltre a proseguire ulteriormente nell'ottimizzazione del portafoglio di attività. «Creare due identità separate è lo strumento per accelerare ulteriormente la crescita del valore dell'azienda», conclude la nota diffusa da Mannesmann.

## Testa e Tatò: l'Enel non è un partito-azienda

### I due manager replicano alle critiche di Fedele Confalonieri

ROMA L'Enel non diventerà una seconda Iri e non sarà il «partito azienda» di D'Alema: lo affermano, all'unisono, presidente e amministratore delegato della Spa Chicco Testa e Franco Tatò. Il primo risponde così - nel corso di un'audizione alla Camera - alla battuta di Fedele Confalonieri: «È molto simpatico perché è uno che ditano in tanto esagera e poi è un esperto di partito-azienda. Ma posso rassicurare il Paese: non apriremo nessuna sezione di partito». Il secondo accenna alla battuta in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama in edicola oggi, in cui parla dei progetti dell'Enel: no a un ingresso nella Rai («non rientra nella nostra strategia. Comunque dipende dai nostri azionisti»), mentre per l'acquisto della Sisal «non siamo direttamente interessati, ma sicuramente guardiamo a reti capillari distribuite sul territorio».

«Non diventeremo l'Iri2 - ha detto Tatò al settimanale - né una conglomerata di attività disomogenee». L'Enel invece «realizzerà la convergenza dei servizi sfruttando la sua rete di distribuzione».

Dalle colonne del periodico, dopo aver respinto le accuse le accuse di Confalonieri secondo cui il colosso elettrico sarebbe diventato un «partito azienda» del presidente del Consiglio, l'amministratore delegato del gruppo rivela particolari sull'imminente privatizzazione. «Avrei voluto privatizzare tutto il capitale - dichiara - con una offerta pubblica di vendita sui mercati

internazionali. Avremmo venduto l'Enel in 24 ore. Ma la scelta di gradualità del governo ha tenuto conto di un ordine di valori più complesso». Sui tempi dell'operazione, il presidente Testa ha fornito chiarimenti ai parlamentari. «Mi auguro di vedere i titoli Enel sul mercato di Borsa la prima settimana di novembre», ha detto. Un auspicio che conferma le prime indicazioni circolate nei giorni scorsi secondo le quali l'Opv della società elettrica dovrebbe coincidere con l'ultima settimana di ottobre, mentre il debutto sul mercato sarebbe previsto per la prima settimana di novembre. Per quanto riguarda, invece, l'adeguamento dello statuto della società alla legge sulle privatizzazioni (nodo rinviato per ben tre volte dall'assemblea straordinaria del gruppo) Testa si è detto «ragionevolmente otti-

mista» che la vicenda possa essere chiusa venerdì prossimo, quando cioè è stata raggiunta la riunione. «I passaggi burocratici mi sembra siano stati tutti risolti». In quella sede l'Enel dovrà inserire nel suo statuto le indicazioni del governo per quanto riguarda la golden share (già decisa dal governo) e l'indicazione sul tetto al possesso azionario che dovrebbe essere fissato nel 3% (come per la privatizzazione Eni e Telecom Italia).

A margine dell'audizione il presidente ha aggiunto che ritiene «accettabile» l'ipotesi di un ripianamento dei fondi previdenziali speciali, come quello elettrico, che potrebbe essere inserita - secondo indiscrezioni - in Finanziaria. Una misura, che se trovasse conferma, per l'Enel potrebbe tradursi in un versamento annuo di 600 miliardi nel prossimo triennio.

## PRIVATIZZAZIONI

Finmeccanica, si alla fusione con Mei Pronto il decreto sulla golden share

ROMA La privatizzazione di Finmeccanica fa ulteriori passi in avanti. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha trasmesso ai presidenti di Senato e Camera il testo di un decreto relativo alla introduzione nello statuto della Spa dei poteri speciali, la cosiddetta golden share, previsti dalla vigente normativa. Si tratta, spiega una nota di palazzo Chigi, «della "previa comunicazione" ai due rami del Parlamento disposta nell'ambito delle modalità di alienazione delle partecipazioni azionarie della Finmeccanica detenute dal ministero del Tesoro».

Ministro del Tesoro. Il consiglio ha esaminato anche la possibilità di emettere un prestito obbligazionario convertibile in azioni di nuova emissione da effettuarsi contemporaneamente alla cessione da parte dell'Iri di azioni Finmeccanica nel proprio portafoglio. L'operazione complessiva sarà deliberata da un nuovo Cda entro metà ottobre per concludere la fusione entro dicembre. La Mei è l'azionista italiano nella joint venture paritetica italo-francese che possiede circa il 40% della St Microelectronics, società leader nel settore dei semiconduttori, quotata nelle Borse di Parigi, New York e Milano. L'operazione, spiega una nota di Finmeccanica, rientra nel programma volto a consolidare la presenza del gruppo Finmeccanica nel settore ad alta tecnologia e a realizzare una ulteriore capitalizzazione della società.

